

28 ott 2020 - Leopardi

La Ginestra

p. 121

Le sue posizioni vanno contro le idee del *secolo decimo nono*.

Nel periodo in cui compone *La Ginestra*, che è una sorta di testamento letterario di Leopardi, in quanto ultimo testo composto, la sua filosofia raggiunge la sua forma definitiva (**filosofia dolorosa ma vera** e la **social catena**).

Ma cosa è successo nell'ultimo periodo?

Nel 1828 abbiamo il periodo più oscuro della sua vita; nel 1830 egli lascia Recanati per sempre, vivendo di un piccolo assegno familiare. Prima a Firenze, e poi dal 1833 con l'amico Ranieri a *Napoli*: qui si trova in netto contrasto con il contesto culturale (sorta di spiritismo e idealismo), e nel suo ultimo testo poetico si sente molto la polemica nei confronti degli intellettuali del suo tempo.

Questa critica però presenta anche un passaggio positivo: l'uomo deve combattere contro gli attacchi della natura, resistere, con fermezza, orgoglio e umiltà: deve costituire una **social catena** con gli altri uomini; dopo aver riconosciuto il nemico comune nella Natura non ha più senso mantenere un rapporto ostile con gli altri uomini, che si trovano nel nostro stesso identico stato.

Leopardi, mentre scrive questa poesia, si trova alle pendici del Vesuvio: egli riflette di come il vulcano, con una sola eruzione, abbia distrutto due città floride; allo stesso tempo però, sulla terra brulla, riesca a nascere la **ginestra**.

Il suo valore simbolico è immenso:

- allietta gli uomini in un ambiente desolato
- è simbolo di resistenza, perché riesce a vivere anche laddove gli altri fiori non riescono.; resiste agli attacchi della natura
- è umile, perché cresce molto
- è anche simbolo di solitudine, in quanto è l'unico fiore a stare sulle pendici del vulcano

Versi 1-16: Analisi

Parafrasi:

(1-7) Profumata ginestra, che ti appaghi dei luoghi deserti, tu spargi intorno i tuoi cespi solitari qui sul fianco arido del monte Vesuvio, terrificante annientatole, che nessun albero né fiore rallegra.

(7-13) Ti vidi anche adornare con i tuoi cespi le solitarie campagne che circondano la città che fu un tempo dominatrice di popoli e con il loro cupo e silenzioso aspetto sembrano rendere al viandante una testimonianza e costituire un monito dell'antica potenza ormai perduta

(14-16) Adesso torno a vedere in questo luogo te, che prediligi i luoghi tristi e abbandonati dalla gente, che sei compagna di rovinate grandezze.

Qui il poeta si rivolge direttamente alla Ginestra.

- **formidabil** (v. 2): è un latinismo, e significa "spaventoso"
- **cittade** (v. 9): fa riferimento a Roma.
- **faccian** (v. 13): il soggetto di questo verbo è *gli steli*

Versi 17-37: Riassunto

Leopardi descrive un paesaggio che è stato idillico, ma lo fa in termini negativi. Invita chi ha posizioni ottimistiche a dare uno sguardo a questo panorama

Versi 37-51: Analisi

Parafrasi:

(37-41) Chi ha l'abitudine di esaltare con le sue lodi la nostra condizione venga in queste distese desolate e constati in che misura il genere umano stia a cuore alla natura che ci ama.

(41-51) E qui potrà anche giudicare esattamente la potenza del genere umano che la natura, crudele nutrice, quando l'uomo meno se lo aspetta, con una scossa impercettibile in parte distrugge in un momento e può con scosse un poco più forti annientare del tutto. Su questi pendii sono rappresentate le sorti splendide e in continuo progresso dell'umanità

- **amante** (v. 41): fortemente ironico
- *le magnifiche sorti e progressive* (v. 51): questo verso è il verso di un testo di Terenzio Mamiani, cugino di Leopardi, che aveva scritto un testo in cui vantava il progresso e la perfettibilità dell'uomo. Leopardi è fortemente ironico